

# 3

## Le sfide per la scuola e le politiche educative



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

### 3. LE SFIDE PER LA SCUOLA E LE POLITICHE EDUCATIVE

L'art. 28 della Convenzione di New York riconosce il diritto di ogni bambino e ragazzo all'educazione in modo da favorire l'uguaglianza delle opportunità. Gli strumenti devono prevedere forme e modalità diversificate a seconda dei gradi di istruzione e devono includere programmi di contrasto della dispersione scolastica. L'art. 29 della Convenzione definisce le finalità dei programmi di educazione e istruzione: essi devono essere tesi a favorire lo sviluppo della personalità della persona di minore età e delle sue facoltà e attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità.

*Il concetto di istruzione deve essere letto congiuntamente a quello di educazione: istruire ed educare significa garantire a tutti i bambini e i ragazzi presenti in Italia il diritto alla crescita e allo sviluppo della loro personalità, secondo le potenzialità e le attitudini di ciascuno*

La lettura incrociata di queste disposizioni suggerisce che il concetto di istruzione debba essere letto congiuntamente a quello di educazione: istruire ed educare significa garantire a tutti i bambini e i ragazzi presenti in Italia il diritto alla crescita e allo sviluppo della loro personalità, secondo le potenzialità e le attitudini di ciascuno. Per realizzare tali diritti occorre mettere al centro i bambini, i ragazzi e la scuola, intesa come luogo di incontro e relazione. La scuola, infatti, non è solo luogo di apprendimento, ma è anche lo spazio in cui bambini e ragazzi trascorrono la maggior parte

del loro tempo, e per questo importante luogo di socializzazione. In ragione di ciò, programmi e metodologie didattiche devono essere "attrattive" e realizzate all'interno di strutture funzionali e aperte al territorio, tramite la realizzazione di accordi tra scuola, genitori e comunità educante.

Il metodo didattico dovrebbe essere maieutico, ossia improntato al dialogo partecipativo e alla ricerca di soluzioni e apprendimenti a cui si giunge collettivamente, grazie al contributo di ciascuno. Tale metodo stimola le capacità attentive e sviluppa la cooperazione.

La definizione di una vera e propria scuola delle relazioni, inoltre, è collegata all'idea della ri-significazione del rapporto tra alunni e docenti nell'ambito dell'attività didattico-educativa ed è collegata, altresì, all'ammodernamento degli edifici scolastici, da rendersi sicuri, accessibili e a misura di studente.

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Le sfide per la scuola e le politiche educative



### 3.1. Le cinque priorità

Al fine di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età nel campo dell'educazione e dell'istruzione, con nota del 13 settembre 2018 (v. allegato n. 5a) indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'Autorità garante ha segnalato cinque tra le principali priorità a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito scolastico:

1. Edifici scolastici sicuri, salubri e accessibili;
2. Scuole aperte e a misura di studente per contrastare povertà educativa e marginalità;
3. Contrasto al bullismo e al cyberbullismo a scuola;
4. Scuola inclusiva;
5. Lotta alla dispersione scolastica.

Le scuole devono essere luoghi sicuri, per cui si rende necessaria l'elaborazione di un piano pluriennale per la loro messa in sicurezza; devono poi essere accessibili e fruibili per gli studenti con disabilità, attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Inoltre, per scuole aperte e a misura di studente si intendono luoghi in cui si realizzano, in continuità con il territorio, programmi di educazione civica, all'affettività e alle emozioni, alla lettura, al rispetto dell'ambiente, all'espressione artistica e allo sport. La scuola deve tendere a sviluppare, con il coinvolgimento



#### LE CINQUE PRIORITÀ PER LA SCUOLA

- 1 EDIFICI SICURI E ACCESSIBILI
- 2 SCUOLE APERTE E A MISURA DI STUDENTE
- 3 CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO
- 4 SCUOLA INCLUSIVA
- 5 LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA





Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

degli adulti di riferimento, programmi di potenziamento della consapevolezza digitale garantendo pari opportunità di accesso e il superamento del *digital divide* (v. *infra* par. 3.2) e contestualmente deve favorire la diffusione della cultura della mediazione (v. *infra* par. 3.4).

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, l'Autorità garante ha sottolineato, a seguito della risoluzione del Consiglio superiore della magistratura adottata l'11 settembre 2018, l'opportunità di realizzare una rilevazione tempestiva dei casi di abbandono scolastico e un puntuale raccordo tra uffici scolastici territoriali, servizi sociali e tribunali per i minorenni. L'Autorità garante ha suggerito di formalizzare un accordo quadro a livello centrale con la previsione di protocolli operativi a livello locale.

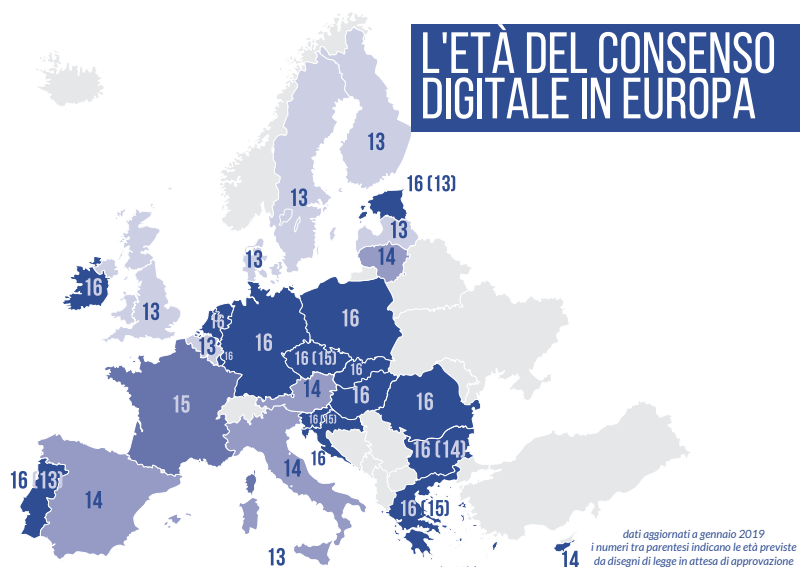
E ancora la scuola deve essere inclusiva, sia per quanto riguarda gli studenti con disabilità ai quali va garantita l'assegnazione certa e tempestiva di insegnanti di sostegno specializzati, sia per quanto riguarda gli alunni a rischio di esclusione sociale, come per esempio i minorenni non accompagnati, quelli provenienti da famiglie con fragilità, in affido, in adozione, o temporaneamente collocati in strutture di accoglienza.

In virtù di quanto detto e nell'ottica di promuovere iniziative volte al pieno esercizio del diritto all'istruzione per tutte le persone di minore età, [il 9 ottobre 2018, l'Autorità garante ha intensificato la collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sottoscrivendo un protocollo di intesa per promuovere e garantire i diritti delle alunne e degli alunni](#). Tra gli obiettivi indicati vi sono la diffusione della cultura della mediazione, la promozione della cultura della legalità e l'educazione a un uso consapevole del digitale e dei *social*, il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, nonché delle alunne e degli alunni adottati, l'elaborazione di proposte sui livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti civili e sociali delle persone di minore età.

### 3.2. L'educazione alla consapevolezza digitale

Il 25 maggio 2018 è divenuto applicabile il regolamento 2016/679/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (Gdpr). Tale regolamento, tra le altre disposizioni, fissa a 16 anni l'età a partire dalla quale sia possibile per un minorenne esprimere

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Le sfide per la scuola e le politiche educative



autonomamente il consenso al trattamento dei dati personali in relazione all'offerta diretta di servizi della società dell'informazione (c.d. consenso digitale), fatta salva la possibilità per gli Stati membri di stabilirne una più bassa purché non inferiore ai 13 anni.

In attuazione dell'art. 3, comma 3 della legge istitutiva, che contempla il potere di esprimere il parere sulle proposte di atti normativi, il 23 aprile 2018, l'Autorità garante ha espresso alla Presidenza del Consiglio dei ministri il proprio parere sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Gdpr. [Parere che il 16 maggio 2018 è stato inviato anche alle Commissioni speciali di Camera e Senato](#) (v. allegato n. 5b).

Il tema del "consenso digitale" investe molteplici diritti, tutti meritevoli di tutela e consacrati nella Convenzione di New York. Il bilanciamento tra questi diritti richiede un'analisi attenta, guidata dal principio del superiore interesse del minore (art. 3). Rileva il diritto alla libertà di espressione (art. 13), di pensiero (art. 14) e di associazione (art. 15), nonché alla partecipazione (art. 12) che rende le persone di minore età protagoniste attive della vita di relazione e di costruzione della comunità in cui vivono. Ciò in quanto la rete non è solo un mezzo di comunicazione, ma anche uno "spazio" in

*Il tema del "consenso digitale" investe molteplici diritti, tutti meritevoli di tutela. Il bilanciamento tra questi diritti richiede un'analisi attenta, guidata dal principio del superiore interesse del minore. Rilevano i diritti alla libertà di espressione, di pensiero e di associazione, nonché il diritto alla partecipazione che rende le persone di minore età protagoniste attive della vita di relazione e di costruzione della comunità in cui vivono*



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

cui i ragazzi di minore età si incontrano, si scambiano idee e trascorrono molto del loro tempo.

Strettamente connesso con questi è il diritto all'informazione anche attraverso i *mass media* (art. 17). Non vi è infatti possibilità di formare un pensiero, un'opinione e di incidere sui processi di cambiamento attraverso pratiche partecipative se non si detiene una corretta e completa informazione.

*Il diritto all'istruzione deve essere letto alla luce dell'esistenza di uno spazio web, che contribuisce in modo significativo ai processi di apprendimento delle giovani generazioni; così come il diritto al gioco, oggi diffuso anche online. Naturalmente devono essere considerati i diritti alla sicurezza, alla riservatezza e alla protezione, nonché alla tutela della salute e del benessere psicofisico delle persone minorenne*

Lo stesso diritto all'istruzione (art. 28) deve essere letto alla luce dell'esistenza di uno spazio *web*, che contribuisce in modo significativo ai processi di apprendimento delle giovani generazioni; così come il diritto al gioco (art. 31), oggi diffuso anche *online*. Naturalmente devono essere considerati i diritti alla sicurezza, alla riservatezza e alla protezione (artt. 19 e 34), nonché alla tutela della salute e del benessere psicofisico delle persone minorenne (artt. 24 e 27).

Occorre poi distinguere tra esercizio del diritto ed espressione del consenso al trattamento dei dati. La raccolta massiva di dati personali (i c.d. *big data*) finalizzati al lavoro di profilazione e vendita di informazioni per scopi di natura aziendale impone un'attenta riflessione circa le migliori modalità per far sì che l'autorizzazione al trattamento dei dati perso-

nali delle persone di minore età avvenga liberamente e consapevolmente anche per i riflessi sul diritto alla riservatezza (art. 16 della Convenzione).

La fissazione di un'età congrua per il "consenso digitale", a prescindere dal consenso degli esercenti la responsabilità genitoriale, costituisce una questione complessa e tocca interessi e diritti di molteplice natura, tutti di rilievo costituzionale e convenzionale. Per tale motivo, al fine di rilasciare il proprio parere, in data 3 aprile 2018, l'Autorità garante ha svolto un [ciclo di audizioni](#) di 20 esperti afferenti alle diverse discipline coinvolte dalla tematica in esame. Sono stati ascoltati psicologi, psichiatri, giuristi, tecnici della comunicazione, sociologi e pedagoghi, nonché i rappresentanti delle principali associazioni genitoriali e le ragazze e i ragazzi stessi, tramite la Consulta dei ragazzi dell'Autorità garante (per cui v. *infra*).

L'Autorità garante, quanto meno nelle more della realizzazione di un programma capillare di formazione ai fini della consapevolezza digitale necessaria a disporre liberamente dei propri dati personali, accompagnato da uno studio che dia conto dell'acquisizione delle necessarie competenze digitali in capo alle persone mi-

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Le sfide per la scuola e le politiche educative



norenni in Italia, ha ritenuto di esprimere – con [pareri del 23 aprile e 16 maggio 2018](#) (v. allegato 5b) – un orientamento contrario all’abbassamento della soglia dei 16 anni prevista dal regolamento. I diritti di ascolto, partecipazione, espressione e quello di essere parte della vita culturale e artistica del Paese sanciti dalla Convenzione di New York devono tradursi in una “partecipazione leggera” delle persone di minore età, vale a dire libera da pesi e responsabilità che gravano, da una parte, in capo ai titolari della responsabilità genitoriale e, dall’altra, ai contesti educativi e istituzionali nei quali sono inseriti i ragazzi.

La valida espressione del consenso da parte dei ragazzi richiede dunque il possesso di un’adeguata consapevolezza circa l’utilizzo dei dati personali da parte di terzi. All’indomani della scelta dello Stato italiano di fissare con [decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101](#) a 14 anni l’età per la valida espressione del consenso digitale, l’Autorità garante ha inviato, il 10 settembre 2018, una nota al presidente Consiglio dei Ministri, con la quale ha segnalato l’opportunità di compensare e accompagnare l’abbassamento dell’età con la predisposizione di programmi formativi specifici – in coerenza con la raccomandazione del Consiglio europeo sulle competenze chiave per l’apprendimento permanente del maggio 2018 – che assicurino una sufficiente e diffusa consapevolezza digitale. Altrimenti, si otterrebbe il risultato di imporre agli adolescenti gravose responsabilità e oneri conoscitivi in ordine alla tutela dei propri dati personali in un contesto, quale quello digitale, di difficile percezione e comprensione anche per gli adulti.

### 3.3. Scuole “emotivamente inclusive”

Nel corso dell’anno scolastico 2017/2018, l’Autorità garante ha promosso un progetto di ricerca dal titolo “MetaEmozioni-Scuola: per scuole emotivamente inclusive”, realizzato in convenzione con il Dipartimento di scienze psicologiche, pedagogiche e della formazione dell’Università di Palermo e dall’associazione MetaIntelligenze Onlus.

Il gruppo di ricerca ha rintracciato nella promozione dell’intelligenza emotiva e meta-emotiva la base di partenza per la costruzione “dal basso” dell’inclusione sociale. L’intelligenza emotiva, infatti, secondo quanto sostenuto negli ultimi 20 anni dalla dottrina, rappresenta una vera e propria abilità mentale che corrisponde alla capacità di percepire, utilizzare, comprendere e gestire le emozioni.

*L’intelligenza emotiva, secondo quanto sostenuto negli ultimi 20 anni dalla dottrina, rappresenta una vera e propria abilità mentale che corrisponde alla capacità di percepire, utilizzare, comprendere e gestire le emozioni*



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

Il progetto, avviato nel mese di settembre 2017 e conclusosi ad ottobre 2018, si è svolto in 12 istituti scolastici di 5 province italiane distribuite sul territorio nazionale e ha visto la partecipazione di circa 1000 alunni e 40 docenti.

Per ogni provincia hanno partecipato 8 classi (4 classi del 4° anno della scuola primaria e 4 classi del 2° anno della scuola secondaria di primo grado, per un totale di circa 200 alunni) e 8 docenti referenti, con utenza mista, prevalentemente composta da situazioni di BES dovute a svantaggio socioculturale o da alta presenza di studenti stranieri. Attraverso *workshop* esperienziali in presenza e attraverso il tutoraggio *online*, insegnanti e alunni referenti sono stati guidati nella co-costruzione di “*Scuole Emotivamente Inclusive*”, in 5 step rispettivamente dedicati a:

- Scoprire il mondo delle emozioni mediante attività di alfabetizzazione emotiva;
- Creare ambienti emotivamente inclusivi;
- Costruire strumenti, materiali e metodi per classi emotivamente inclusive;
- Trasformare la didattica tradizionale in didattica mediata dalle emozioni;
- Diventare ambasciatori dell'intelligenza meta-emotiva oltre le mura scolastiche.

*Tra i temi principali affrontati dal progetto quello del riconoscimento della diversità presenti all'interno del microcosmo scuola e le possibili strategie per far sì che esse non si configurino come un ostacolo all'inclusione sociale, bensì come fattori di facilitazione per veicolare benessere e apprendimento*

Docenti e studenti, nel ruolo di “ambasciatori dell'intelligenza emotiva”, hanno così dato vita a un apprendimento di tipo collaborativo e a un tutoraggio tra pari.

Tra i temi principali affrontati dal progetto quello del riconoscimento della diversità, o meglio, delle diversità presenti all'interno del microcosmo scuola e le possibili strategie per far sì che esse non si configurino come un ostacolo all'inclusione sociale, bensì come fattori di facilitazione per veicolare benessere e apprendimento.

Il 12 settembre 2018, al termine del percorso progettuale, è stato organizzato un convegno a Palermo in cui sono stati illustrati gli esiti del progetto con lo scopo di promuoverlo, coinvolgendo altri istituti scolastici nella sua prosecuzione.

All'esito del progetto, i bambini di scuola primaria si sono definiti più competenti nel lavoro di gruppo e con un maggior grado di *leadership* e hanno migliorato le abilità emotive totali, soprattutto in relazione alla percezione delle emozioni. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado hanno raggiunto maggior fiducia in se stessi, nonché maggior grado di riconoscimento delle emozioni e del loro posizionamento nei processi relazionali.

Tale iniziativa ha permesso di definire un metodo per facilitare il riconoscimento



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Le sfide per la scuola e le politiche educative



dell'altro, necessario per superare la diffidenza della diversità, grazie all'universalità delle emozioni. L'educazione al riconoscimento delle emozioni costituisce un significativo strumento per lo sviluppo di relazioni adulte basate sull'empatia e sul rispetto reciproco.

In questa direzione, lavorare con i bambini affinché riconoscano ed esprimano le loro emozioni assume valore anche rispetto alla prevenzione di atti di bullismo e violenza.



### 3.4. La diffusione della cultura della mediazione scolastica

All'inizio di tutto, c'è la relazione, ci sono i rapporti interpersonali e la necessità di imparare a gestirli, in ogni situazione della vita in cui occorre trovare il giusto equilibrio con gli altri.

Se è vero che all'inizio di tutto c'è la relazione, è altrettanto vero che dove c'è relazione c'è conflitto. Il conflitto abita infatti ogni esperienza umana: pensare di eliminarlo, negarlo o sopprimerlo, prima ancora che inutile, è controproducente. Se nascosto, represso, soffocato, esso può diventare esplosivo, si può trasformare in violenza.

È importante, dunque, acquisire sin da bambini la capacità di attraversare il conflitto, di imparare a gestirlo, di accogliere le diversità dei punti di vista, di



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

riconoscere le emozioni.

Con questa consapevolezza, nel corso dell'anno scolastico 2017/2018, l'Autorità garante ha profuso il proprio impegno nella diffusione della cultura della mediazione dei conflitti nelle scuole, promuovendo un percorso progettuale dal titolo *“Riparare: conflitti e mediazione a scuola”*, che si è posto come continuità ed evoluzione dell'attività di sensibilizzazione realizzata con il progetto *“Dallo scontro all'incontro: mediando si impara!”* per istituire degli spazi di mediazione negli istituti scolastici.



Questo nuovo progetto, svolto in collaborazione con la cooperativa Dike, ha preso avvio nel novembre 2017 mediante l'individuazione di 5 scuole fra quelle che si erano distinte, durante il percorso di sensibilizzazione, per motivazione e impegno e per la qualità del materiale prodotto.

*Il progetto ha avuto l'obiettivo di far crescere tra i ragazzi la cultura della mediazione a scuola, quale modalità per prendere coscienza degli effetti negativi dei conflitti e come strumento per affrontarli, ma anche come efficace prospettiva in un'ottica di prevenzione degli stessi*

Il progetto ha avuto l'obiettivo di far crescere tra i ragazzi la cultura della mediazione a scuola, quale modalità per prendere coscienza degli effetti negativi dei conflitti e come strumento per affrontarli, ma anche come efficace prospettiva in un'ottica di prevenzione degli stessi. Il percorso svolto, che ha visto coinvolti anche i mediatori dell'Istituto Don Calabria e dell'associazione G.E.M.Me, si è articolato in una formazione mirata rivolta a gruppi di stu-

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Le sfide per la scuola e le politiche educative



denti – futuri mediatori – e a gruppi di adulti (insegnanti e genitori) per garantire la continuità e la sostenibilità negli anni.

Al termine del percorso, il gruppo di mediatori ha progettato lo spazio di mediazione e ha realizzato la scatola della mediazione, in cui inserire le segnalazioni dei conflitti a scuola.

Tali spazi, gestiti direttamente dagli studenti con il supporto dei professori, hanno offerto la possibilità di mettere in pratica i principi della mediazione - volontarietà, confidenzialità, non giudizio - applicando così un approccio non violento per la risoluzione dei conflitti, fondato soprattutto sull'ascolto reciproco, sulla comprensione dei vissuti dell'altro e sulla ricerca di un accordo soddisfacente per tutti.

Inoltre, con il contributo delle scuole che hanno preso parte al progetto, è stato realizzato il "quaderno dei giovani mediatori" che, definendo caratteristiche, strumenti e fasi della mediazione, si pone quale strumento guida per la gestione dei conflitti.

In linea con il principio per cui "le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno" e "tengono conto della situazione personale dello studente", cui "è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività a favore della comunità scolastica" (art. 4 d.p.r. 24 giugno 1998, n. 249 recante lo Statuto degli studenti e delle studentesse) nonché con gli obiettivi del progetto, le scuole hanno inserito la mediazione scolastica all'interno del regolamento di istituto. In questo modo hanno reso effettivo il paradigma della giustizia riparativa a scuola e sancito un formale passaggio verso il riconoscimento del suo valore di pratica che mira alla crescita delle relazioni a partire dalla riflessione sulla complessità del conflitto e sulle cause che lo hanno scatenato.

Per tale motivo, l'Autorità garante, nel corso dell'evento realizzato in occasione del 29° anniversario della Convenzione di New York, ha rilasciato alle scuole che hanno preso parte al progetto l'attestato di *scuole polo per la diffusione della cultura della mediazione a scuola* e agli alunni l'attestato di *mediatore scolastico* (v. allegati n. 5c e n. 5d).

Fra gli studenti è stato raccolto un bisogno di ascolto, un bisogno di essere supportati a gestire problematiche e conflittualità che si sviluppano frequentemente all'interno del contesto scolastico, amicale e familiare. Allo stesso tempo è

*Fra gli studenti è stato raccolto un bisogno di ascolto, di essere supportati a gestire problematiche e conflittualità che si sviluppano frequentemente all'interno del contesto scolastico, amicale e familiare. Allo stesso tempo è stato possibile ascoltare da parte loro un desiderio di essere coinvolti, in modo attivo, nella ricerca di soluzioni ai conflitti, mediante forme che promuovano la partecipazione personale e l'educazione alla cittadinanza attiva*



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

stato possibile ascoltare da parte loro un desiderio di essere coinvolti, in modo attivo, nella ricerca di soluzioni ai conflitti, mediante forme che promuovano la partecipazione personale e l'educazione alla cittadinanza attiva.

Dati i risultati positivi del progetto, ci si è proposti di dare continuità all'azione di diffusione della cultura della mediazione. Per tale motivo l'Autorità garante, nell'esercizio del potere di segnalazione attribuitole dalla legge istitutiva, il 3 luglio 2018, in una lettera indirizzata al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha proposto l'inserimento di un insegnamento in tema di mediazione e riparazione dei conflitti nei programmi scolastici, quale efficace strumento per veicolare un modello di gestione della conflittualità che muove dalla conoscenza e dal riconoscimento delle proprie e altrui emozioni, che passa per l'apprendimento di un ascolto empatico e non giudicante e apre alla riparazione volontaria del danno in forza del riconoscimento di valori comuni, base necessaria per un'adesione consensuale – e quindi autentica – alle regole.

### 3.5. Le raccomandazioni Enoc sul diritto all'istruzione dei minorenni migranti

La Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza si è occupata, nel 2018, anche del diritto all'istruzione dei *minori* migranti. Nella *position statement* adottata al riguardo, nel corso dell'Assemblea generale di Parigi tenutasi a settembre 2018, l'Enoc ha raccomandato di garantire a queste persone di minore età particolarmente vulnerabili l'iscrizione al sistema generale di istruzione, dalla scuola materna alla scuola secondaria (inclusa la formazione professionale) entro un mese dall'arrivo nel Paese ospitante e l'iscrizione ai servizi della prima infanzia e oltre la scuola dell'obbligo nell'istruzione secondaria e nei percorsi di formazione professionale, nella massima misura possibile. Secondo tale raccomandazione, l'iscrizione in classi e gruppi separati e nei centri di accoglienza dovrebbe rappresentare un'eccezione (prevista solo nel superiore interesse del minorenne) e, comunque, una soluzione provvisoria nell'attesa dell'inserimento in classi e gruppi regolari. L'Enoc ha raccomandato di provvedere ad una valutazione globale della situazione e delle necessità del minorenne, che costituisca la base per un piano educativo individualizzato e di prestare una particolare attenzione a bambini e adolescenti con disabilità, che necessitano di ulteriori forme di supporto specifico. Il piano educativo deve essere elaborato in linea con le necessità specifiche del minorenne, che differiscono a seconda che si trovi nel Paese di transito o di destinazione, del suo *status* giuridico (richiedente asilo, etc.), o dalla sua condizione eventuale di minore straniero non accompagnato.

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Le sfide per la scuola e le politiche educative



La *position statement* raccomanda agli Stati di prevedere forme di supporto durante il corso di studio e lo sviluppo di un sistema di scambio di informazioni tra Paesi europei che includa tutte le informazioni necessarie per la valutazione della storia del minore e per la creazione di un piano individualizzato, nonché di schemi educativi che consentano il proseguimento dell'istruzione, consentendo ad esempio all'atto del raggiungimento della maggiore età di poter terminare il corso di studi al quale i ragazzi sono iscritti, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, apprendimento a distanza/digitale, etc.; e infine meccanismi di monitoraggio in tema di frequenza scolastica e tassi di abbandono e misure specifiche per prevenire l'assenteismo, per ridurre e affrontare la frequenza scarsa o irregolare.

La dichiarazione dell'Enoc è stata trasmessa al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministero della salute, al Ministero dell'interno e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

### 3.6. La prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo

Nella Convenzione di New York non esiste una disposizione che promuova nello specifico la tutela dei minorenni dal bullismo e in particolare dal cyberbullismo. Tuttavia, la protezione dai pericoli del cyberbullismo acquista rilevanza nella Convenzione di New York perché il fenomeno è potenzialmente lesivo di molti diritti ivi sanciti.

Il cyberbullismo, invero, può essere considerato la manifestazione di un fenomeno antico, il bullismo, mediante l'utilizzo di nuove tecnologie, comportando rischi maggiori in quanto il veicolo delle aggressioni, delle molestie e delle umiliazioni è la rete. Risulta difficile trovare soluzioni efficaci e immediate a causa della velocità e della trasversalità con le quali i contenuti lesivi trovano diffusione. Inoltre, la vittima può essere colpita 24 ore su 24, ovunque si trovi, e neanche la propria casa è un rifugio sicuro. Il cyberbullo può avere un pubblico vasto e continuare a mantenere l'anonimato o, perlomeno, a non essere raggiungibile fisicamente. Computer e *smartphone* divengono filtri delle emozioni: nel mondo reale, le relazioni sono connotate dal linguaggio del corpo, da suoni, dalla percezione fisica dell'interlocutore: in rete questo elemento manca e il bullo non percepisce il dolore e le conseguenze negative che travolgono la vittima dall'altra parte dello schermo.



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

*Internet e i social media rappresentano uno strumento utile e prezioso, in grado di migliorare la vita ai suoi fruitori, ma è necessario acquisire adeguate competenze per il loro utilizzo.*

*Il cyberbullismo può essere considerato la manifestazione di un fenomeno antico, il bullismo, mediante l'utilizzo di nuove tecnologie, comportando rischi maggiori in quanto il veicolo delle aggressioni, delle molestie e delle umiliazioni è la rete*

Internet e i *social media* rappresentano uno strumento utile e prezioso, in grado di migliorare la vita ai suoi fruitori, ma è necessario acquisire adeguate competenze per il loro utilizzo, per evitare che diventino fonte di rischi, quali il cyberbullismo, l'isolamento o la dipendenza. È necessario garantire le condizioni affinché i giovani possano godere delle opportunità di conoscenza e dialogo offerte dalla rete e dai *social media* senza incorrere nei pericoli a cui queste tecnologie li espongono. È fondamentale la capacità degli adulti, a vario titolo coinvolti nella vita dei minorenni, di osservare e cogliere i segnali manifestati da cyberbulli e vittime, al fine di prevenire o interrompere condotte offensive, umilianti o violente poste in essere dai ragazzi o subite quali vittime.

È indispensabile, a tal fine, l'ascolto attivo dei minorenni e l'educazione all'uso responsabile e moderato dei *social me-*

*dia*, trasmettendo loro un sistema di valori basato sul rispetto, contrario a violenza, prevaricazione e omertà. La rete di protezione, infatti, deve riguardare la scuola, la famiglia, i ragazzi e la società civile.

Il fenomeno del cyberbullismo può essere contrastato e prevenuto attraverso l'educazione all'uso consapevole della rete e dei *social* e con campagne di sensibilizzazione sul tema. I potenziali "prevaricatori" devono essere resi consapevoli della gravità dei propri atti e le vittime devono comprendere di non essere sole, di avere a disposizione efficaci strumenti di aiuto, che occorre reagire e attivarsi per tutelare i propri diritti.

*Le ricerche dicono che il fenomeno si manifesta ovunque, ma trova, nel contesto scolastico, il luogo in cui viene più frequentemente perpetrato. Questo sia in ragione dell'età dei giovani coinvolti, sia perché le istituzioni scolastiche rappresentano sempre più il luogo di relazioni complesse in cui sorgono quotidianamente conflitti di diversa entità*

Devono essere pertanto incrementati gli spazi dedicati a un confronto reale tra i ragazzi.

La scuola ha un ruolo centrale nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo. Le ricerche dicono che il fenomeno si manifesta ovunque, ma trova, nel contesto scolastico, il luogo in cui viene più frequentemente perpetrato. Questo sia in ragione dell'età dei giovani coinvolti, sia perché le istituzioni scolastiche rappresentano sempre più il luogo di relazioni complesse in cui sorgono quotidianamente conflitti di diversa entità.

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Le sfide per la scuola e le politiche educative



Nello spirito della più ampia collaborazione ai fini del rafforzamento della rete di tutela e di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il 9 ottobre 2018 è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra l'Autorità garante e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), che ha ad oggetto la promozione e la garanzia dei diritti delle alunne e degli alunni che, unitamente alle altre finalità perseguite, si propone di promuovere l'educazione e l'uso consapevole di *media* e *social media*.

Tra le cinque priorità individuate dall'Autorità garante in occasione dell'avvio dell'anno scolastico 2017-2018 e segnalate alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'istruzione, già menzionate, vi sono la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Per prevenirli e contrastarli occorre elaborare una strategia di intervento complessa che, oltre a dare attuazione agli strumenti normativi, produca anche un cambiamento culturale. È quindi indispensabile investire nella promozione della cultura della mediazione, per sviluppare un approccio non violento alla risoluzione dei conflitti che porti a ridurre l'aggressività attraverso l'ascolto empatico e la comprensione dell'altro; nello sviluppo di programmi di educazione civica e di educazione all'affettività e alle emozioni; nello sviluppo di programmi di potenziamento della consapevolezza digitale, destinati sia agli alunni/studenti sia agli insegnanti, al fine di rendere bambini e ragazzi cittadini digitali critici e consapevoli.

Parimenti importante è l'alleanza tra scuola e famiglia, come strumento di condivisione di valori e proposte. Di fronte a un fenomeno tanto complesso come quello del cyberbullismo, infatti, è indispensabile promuovere percorsi di educazione alla consapevolezza digitale all'interno degli istituti scolastici e aiutare le famiglie ad acquisire gli strumenti necessari a identificare tempestivamente segnali di sofferenza. Occorre inoltre recuperare figure genitoriali più presenti nella vita dei figli, anche investendo in interventi che permettano di conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

L'Autorità garante è *partner* strategico del progetto Generazioni Connesse – Safer Internet Centre Italia, il centro nazionale per la promozione di un uso sicuro e positivo di internet e delle tecnologie digitali che prosegue con una nuova edizione co-finanziata dalla Commissione europea nell'ambito del programma “Connecting Europe Facility” (Cef), coordinato dal Miur, con la finalità di rafforzare, integrare, potenziare il ruolo del Safer Internet Centre in Italia, punto di riferimento a livello nazionale per le tematiche relative alla sicurezza in rete e al rapporto tra giovani e nuovi media. L'Autorità garante ha partecipato alle varie edizioni del Safer Internet Day, la giornata mondiale per la sicurezza in rete, istituita e promossa dalla Commissione europea, celebrata nel mese di febbraio.



Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Relazione al Parlamento 2018

*La legge 29 maggio 2017, n. 71 individua le condotte di cyberbullismo, una rete di strumenti per contrastarlo attraverso azioni di prevenzione e di educazione, il coinvolgimento attivo non solo delle istituzioni ma anche della scuola e dei genitori, ai quali è chiesto uno scatto di consapevolezza rispetto ai rischi della rete e un impegno a governarli*

La *legge 29 maggio 2017, n. 71* individua le condotte di cyberbullismo, una rete di strumenti per contrastarlo attraverso azioni di prevenzione e di educazione, il coinvolgimento attivo non solo delle istituzioni ma anche della scuola e dei genitori, ai quali è chiesto uno scatto di consapevolezza rispetto ai rischi della rete e un impegno a governarli. L'aspetto più rilevante di questa legge consiste nella possibilità riconosciuta ai ragazzi che hanno compiuto i 14 anni di chiedere autonomamente al gestore *web* l'oscuramento, la rimozione o il blocco di un contenuto ritenuto lesivo della propria dignità.

Oltre ad introdurre strumenti di tutela, di immediata attivazione anche da parte delle persone di minore età (istanza rimozione o oscuramento), la legge n. 71/2017 punta all'educazione dei ragazzi (vittime e autori), dei docenti, dei genitori e di tutti i soggetti che sono coinvolti a vario titolo nel cyberbullismo. Si tratta di un testo che pone l'attenzione sui ragazzi, prevedendo percorsi di formazione per i docenti e per i ragazzi e la nomina di un referente scolastico per il cyberbullismo che avrà il compito di riconoscere e trattare il problema con competenze specifiche.

Un ruolo centrale è svolto dal Tavolo tecnico istituito in attuazione della legge con dPCM del 20 ottobre 2017. Ad esso è affidato il compito di redigere un piano di azione integrato di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo, nonché quello di realizzare un sistema di raccolta dei dati per monitorare l'evoluzione dei fenomeni anche avvalendosi della collaborazione con la Polizia postale e le altre forze di Polizia. Il Tavolo, di cui fa parte l'Autorità garante, coordinato dal Miur, include i Ministeri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, dello sviluppo economico e della salute, l'Anci, il Garante per la protezione dei dati personali, Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori, nonché una rappresentanza delle associazioni studentesche e dei genitori.

Dopo la prima riunione di insediamento avvenuta il 6 febbraio 2018, tuttavia, il Tavolo non è stato più convocato: per questo, all'inizio del 2019, l'Autorità garante ne ha sollecitato la riattivazione. Nell'attesa, l'Autorità garante ha chiesto al Ministero dell'interno i dati relativi alle procedure di ammonimento istaurate ai sensi dell'art. 7 della legge n. 71/2017 nonché ogni altra informazione utile a fornire una fotografia del fenomeno: quest'ultima è imprescindibile per verificare